

LA PRESENTAZIONE DEL LIBRO

Cremonesi e la Guerra infinita nel mercoledì sera di Moneglia

Mercoledì sera, in piazza delle Poste a Moneglia, Lorenzo Cremonesi, inviato del Corriere della Sera, presenta il suo ultimo libro "Guerra infinita", quarant'anni di conflitti rimossi dal Medio Oriente all'Ucraina. Dialoga con l'autore Mario Dentone. L'appuntamento è alle ore 21.

Mario Dentone

Quarant'anni di guerra, quarant'anni di morte e distruzione ovunque, di cadaveri da scavalcare, questa è la vita di Lorenzo Cremonesi, ora racchiusa in un libro che non è solo cronaca o diario di "inviato di guerra" nel mondo, ma è storia e romanzo, paura e rabbia, sempre più raramente fiducia e speranza che davvero, un giorno, chissà quando, il mondo possa cambiare, senza più guerre, insomma quell'utopia che tutti noi, studenti, ragazzi, dai banchi di scuola alle scalinate universitarie, sognavamo, soltanto sognavamo.

Da Milano con uno zaino, una Olivetti 32, a Gerusalemme per le ricerche della tesi universitaria, pochi soldi e un baule di racconti di nonna Esther e di nonno Gian Pietro, e la storia dell'altro nonno Cesare, della zia Angelina e di tutti gli zii, sulle persecuzioni naziste agli ebrei, rac-



Lorenzo Cremonesi dopodomani (ore 21) sarà in piazza delle Poste

conti che hanno davvero formato quel ragazzo, aprendogli gli occhi sulla Storia, quella vera e non quella spesso manipolata da giornali e politica. Quel giovane ha fatto tesoro delle vere verità, ne ha fatto vangelo di vita e lavoro, e ha cominciato a girare quei mondi tormentati per testimoniare guerre e morti.

Beirut e il Libano, Tel Aviv e la Palestina, Damasco e la Siria, Bagdad e l'Iraq, e l'Iran e tutti quei regimi lontani da

lui e da noi, dove la morte da sempre supera la vita, fino a Kabul dove i Talebani ti tengono venti giorni chiuso in attesa che la tua barba cresca di almeno due centimetri, altrimenti non puoi circolare neanche come giornalista accreditato.

E ancora, ecco, oggi, Putin e Zelensky, il primo che in una settimana avrebbe risolto ogni problema e il secondo che gli fa capire quanto un cuore nazionale valga più dei

muscoli di sentirsi onnipotente, in una guerra che da settimanale sta diventando senza fine. E Cremonesi è là, e sta tornando da Kiev a Moneglia per testimoniare la sua vita.

Una vita in cui l'attualità narrativa di quei luoghi martoriati si alterna con il passato di un racconto familiare (quel baule di racconti, appunto), di un mondo di ragazzo e poi studente pieno di sogni, di compagni di studi perduti in strade sbagliate come il terrorismo anni Settanta Ottanta; quello studente che già dall'eskimo e pugno chiuso cercava però di capire se davvero l'Italia era da rivoltare come un calzino con la rabbia e la lotta, o se era già un sconfitta preannunciata. E l'inviato di guerra oggi maturo, davanti alle realtà di un mondo che un tempo quasi non arrivava a noi, se non come un'eco troppo lontana, e oggi invece troppo vicina, quasi ad avere fuoco e morti anche noi a due passi, perché il mondo si è fatto piccolo paese, ci fa capire, in questo suo libro di "Guerra infinita" quanto il confine tra vita e morte, tra farcela e non farcela, sia sottilissimo, come una bava di ragno alla quale sei sempre appeso.

"Guerra infinita" è il titolo del libro: "Per oltre quarant'anni ho raccontato guerre" scrive Cremonesi: "Soprattutto ho cercato di vederle in diretta, senza veline: dure, spietate, distruttive... Sono vissuto a lungo nei conflitti...". E chissà quante volte il giornalista Cremonesi si è trovato, magari rannicchiato in un rifugio mentre intorno tutto esplodeva e la gente piangeva e tremava, a chiedere all'uomo Cremonesi "Perché?". —